

di retenir, per il piedar di syndici *intra* el colfo, et è stà asolto, che l' habbi tutto il suo salario di la quarantia, come si l' havesse sentado in quarantia, non obstante sia stà in prexom.

69 *Dil meze di mazo 1505.*

A di primo, fo il zorno di la Sensa. Il principe fo a sposar il mar. Portò la spada sier Marco da Molin, va podestà a Verona; fo suo compagno sier Hironimo Duodo. Et in bucintoro el principe fè cavalier il fiol dil conte di Sojano, nominato conte Carlo, di anni 15, qual è maridato in una fiola di sier Marco Griti, come ho scritto di sopra.

A di 2. Fo pregadi, per el synico Condolmer, el qual parlò 5 hore in risposta di Rigo Antonio; e li rispose Aurelio Bazineti, avochato di sier Nicolò di Prioli. Et posto di procieder, per el synico, numerato il consejo, e chazadi dō parenti *olim* di sier Hironimo Trun, fo apichado, per la leze dil consejo di X, che non vol, che niun, che cazi di capello, judiehi quelli dil consejo di X, che fono a sententiarlo, perhò fo cazà sier Luca Trun e sier Alvise d' Armer, *olim* zerman dil sopraditto sier Hironimo. E fo ballotà do volte, e trovano più numero; or la 3.^a, 166 era, et il numero di le ballote è qui scrite di soto; ma la prima balotation non fo messa a conto, per lo eror trovato. La prima: 38 non sinceri, 63 di no, 63 di la parte; la secunda, vera, 25 non sinceri, 66 di no, 73 di la parte; la terza: 22 non sinceri, 65 di no, 77 di sì; et cussi nulla fu preso, ma pende contra il Prioli; rimesso a uno altro consejo.

In questo zorno morite qui l' orator di Ferara, domino Zuan Francesco da Canal, dottor, qual vene amalato di Ferara, et morse avanti l' andasse a la Signoria; e il corpo fo mandà a Ferara, e scontrò il suo signor ducha, che veniva in questa terra.

A di 3, fo Santa †. Fo gran consejo. Et Jo fui in electione; et fo butà il pro' di la paga di marzo 1474; vien primò San Marco.

A di 4, domenega. Da poi disnar vene don Alfonso, ducha di Ferara, in questa terra. Smontò a hore 21 $\frac{1}{2}$; vi andò contra il principe, con l' orator di Franza sollo, e il conte di Soiano, e altri patricij, nel bucintoro, e mandati contra a Chioza e a Malamocho. Il bucintoro andò a Santo Antonio, et lo acompagnò a la caxa. Vene vestito di nero, con soi fradelli, don Ferando e don Julio; et si dice à boche 600; fu preparato più caxe per alozarli. El ducha alozò in la sua caxa, è di anni . . .

A di 5. Fo pregadi, perchè la Signoria havia

dato ducati 50 al zorno al scalcho dil ducha di Ferara, ma non li feva; et perhò fu posto parte darli altri ducati al di, sì che habi 100 fin starà di qui. Ave 30 di no; et fu presa.

Fu postò proveder a l' orator Pixani, va a Roma, di più danari di ducati 120 al mese, non obstante altra parte in contrario, atento la gran charestia vi hè. E questa parte messe il colegio tutto, *videlicet* di tuor licentia dil consejo, di poter venir con le opinion; et sier Hironimo Capello, savio di terra ferma, che non era im parte, andò a contradir, et fo rimesso a uno altro consejo.

Di Roma, fo letere, di 8 oratori. Dil suo intrar, si come il sumario scriverò qui avanti.

Di Elemagna. Come il re prepara l' impresa contra il ducha di Geler, dove vi dia andar, *etiam* con zente, il fiol, re di Chastila; et vol andar a Brixele, dove è sua nuora raina.

Di l'armada, videlicet di sier Hironimo Contarini, provedador, videlicet el vechio. Zercha corsari et Camalli, et si provedi; *nihil* da conto.

Di Nicolò Stella, fo mandato a Schyros, a restituir danni fatti per quelli turchi. Scrive el successo; et esser zonto a Corfù e vien qui.

Di Candia, di sier Beneto Sapido, capetano et vice duca. Di la morte di sier Cosma Pasqualigo, duca *etc.*

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Come è nova in la Morea, il signor turcho è amalato; la qual nova non fu vera.

In questo zorno fu fato una regata per canal, di la compagnia di Fortunati, con done, balando per canal, su una piata copèrta, et vene davanti la caxa dil ducha di Ferara, dove il ducha vedeva; et ragatò prima le femene, poi li homeni, ma non fo dato li precij a li homeni; terminà *iterum* uno altro zorno ragati.

Ingresso in Roma di oratori veneti.

Fu a di 28 april, hore zereha 22, *hoc modo.* Partiti da lo suo alozamento, zoè di la casa fu di missier Falcone, fuor di Roma, avanti intrassero ne la porta di San Pietro, incontrorono tutte le fameglie di reverendissimi cardinali, e quella dil santissimo pontifice, copiosa de molti dignissimi prelati. Et facta, per cadauno di l'horo, *latino sermone*, la congratulatione dil zonzer *incolumem* de essi oratori, *de more*, offerivano li sui reverendissimi cardinali; li magnifici oratori francesi, polloni, florentino, ferariense, bononiense et rhodiano, per nome di suo' signori, fe-